

presenta



VINCITORE DEL GRAN PREMIO DELLA GIURIA | SUNDANCE FILM FESTIVAL 2022

UTAMA

LE TERRE DIMENTICATE

un film di ALEJANDRO LOAYZA GRISI
con José Calcina, Luisa Quispe, Santos Choque

(Drammatico - 2022 - Bolivia/Uruguay/Francia - 2,39:1 - 87 min.)

Dal 20 OTTOBRE AL CINEMA

distribuzione
Officine UBU

materiali disponibili nell'area press del sito officineubu.com
user: ospite - password: stampa

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378

FESTIVAL E PREMI

Sundance Film Festival
Gran Premio della Giuria

Busan Film Festival
Selezione ufficiale

Amsterdam Film Festival
Premio del pubblico e Gran Premio della Giuria

Beijing International Film Festival
Premio Miglior Film
Premio Miglior Attore non protagonista

Transilvania International Film Festival
Premio Miglior Film e Premio del pubblico

Cyprus Film Days International Festival
Premio Miglior Film e Premio del pubblico

Guadalajara International Film Festival
Miglior Sceneggiatura
Miglior Opera Prima
Premio Jorge Cámara HFPA Award

Málaga Spanish Film Festival
Premio Miglior Regista
Premio Speciale della Critica
Miglior Film Iberoamericano
Premio Migliori Musiche

Rencontres du Cinéma Sud - Americain de Marseille
Premio Miglior Film
Premio del Pubblico
Premio della Giuria Giovani

Toulouse Latin America Film Festival
Premio Lycéen de la Fiction

Göteborg Film Festival
Nomination Miglior Film

Sydney Film Festival
Nomination Miglior Film

Nomination Sustainable Future Award

IL FILM CHE RAPPRESENTERÀ LA BOLIVIA AGLI OSCAR 2023

UTAMA, nella lingua quechua: *la nostra casa.*

SINOSSI BREVE

Negli aridi altopiani boliviani, un'anziana coppia Quechua vive da anni la stessa routine quotidiana. Quando una siccità insolitamente lunga minaccia il loro intero stile di vita, Virginio e Sisa affrontano il dilemma di resistere o di essere sconfitti dal passare del tempo.

Con l'arrivo del nipote Clever, i tre affronteranno, ciascuno a modo suo, l'ambiente, la necessità del cambiamento e il senso della vita stessa.

SINOSSI LUNGA

Il tempo sembra scorrere lentamente nella lontana terra incrinata e arida dell'Altiplano boliviano, dove un'anziana coppia quechua, Virginio e Sisa, porta avanti un'umile routine. Quando il nipote Clever si presenta alla loro porta, Virginio si accorge subito che è lì solo per convincerli a trasferirsi in città. Il fatto che la siccità li abbia lasciati senz'acqua non aiuta la loro causa a restare. Il respiro pesante di Virginio tradisce la sua capacità di nascondere ciò che lo affligge e l'apparizione di un condor inizia a destare in lui uno strano presagio. Improvvisamente lo scorrere del tempo diventa più che mai prezioso e pone la coppia davanti a un dilemma: resistere nell'attesa delle piogge o seguire le orme di altri quechua e lasciare la loro casa per la città?

CAST ARTISTICO

José Calcina	<i>Virginio</i>
Luisa Quispe	<i>Sisa</i>
Santos Choque	<i>Clever</i>

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Alejandro Loayza Grisi
Direttore della fotografia	Barbara Alvarez
Montaggio	Fernando Epstein
Direzione artistica	Valeria Wilde
Suono	Federico Moreira, Fabián Oliver
Musiche originali	Cergio Prudencio
In collaborazione con	Luzmila Carpio, Fernando Cabrera, Verónica Pérez
Acting Coach	Daniel Maydana
Trucco	Claudia Catacora
Supervisione script	Manix Villegas
1° assistente alla regia	Alvaro Manzano
Produttore esecutivo	Marcos Loayza
Effetti speciali	Aparato Cine
Produttori	Santiago Loayza Grisi (Alma films), Federico Moreira (La Mayor Cine)
Coprodotto	Jean-Baptiste Bailly-Maitre (Alpha Violet Production)
Venditore Internazionale	Alpha Violet
Distributore italiano	Officine UBU

NOTE DI REGIA - Alejandro Loayza Grisi

Negli altopiani boliviani, a più di 3.500 metri sul livello del mare, il cambiamento climatico sta costringendo le comunità a cambiare i loro stili di vita abituali. Le stagioni delle piogge si stanno accorciando, la siccità sta durando sempre di più, i ghiacciai si stanno sciogliendo e l'acqua scarseggia, le notti si fanno più fredde e le giornate più calde. È uno dei territori più esposti e vulnerabili ai cambiamenti climatici sulla Terra.

Il territorio già ostile sta diventando sempre più inospitale, costringendo le popolazioni autoctone a migrare verso città dove non sanno vivere e dove si parla una lingua che non è la loro. Hanno pochissime opportunità in questo nuovo ambiente, in particolare le persone più anziane. Pertanto molti di loro sono riluttanti a unirsi all'enorme migrazione che negli ultimi anni ha lasciato le campagne boliviane sempre più disabitate.

Sono nato e cresciuto a La Paz, una città che storicamente ha accolto migranti della popolazione Aymara della vicina campagna dell'Altiplano. La nostra città, le nostre convinzioni e i nostri modi di essere sono stati fortemente segnati dalla convivenza tra la cultura spagnola e quella Aymara. Ma nonostante questa storia, pochissimi dei nostri abitanti sono consapevoli che alcune delle prime grandi vittime del cambiamento climatico sono a pochi chilometri di distanza.

Credo che raccontare una storia dal punto di vista di quelle persone a noi molto vicine, che ancora vivono in campagna e affrontano l'agonia di veder scomparire il loro modo di vivere, sia fondamentale per comprendere il costo umano del cambiamento climatico. Ci permette di considerare i danni collaterali del nostro attuale modo di vivere e di ripensare al nostro ruolo di abitanti di La Paz (e di altre città con condizioni simili).

Utama è un ammonimento. Le persone anziane rappresentano una coscienza perduta e una saggezza che raramente viene ascoltata. I personaggi di Virginio e Sisa, con tutta la saggezza maturata negli anni, rappresentano una cultura che ha visto le sue giovani generazioni perdere la lingua e il loro sapere mentre si integravano con un mondo sempre più globalizzato. La cultura Quechua, e le sue opinioni su morte, vita e natura, sono qualcosa di molto noto a La Paz, ma che sta scomparendo.

Utama, che significa "la nostra casa", è anche una storia d'amore. L'intimità del rapporto tra Virginio e Sisa si percepisce attraverso i piccoli gesti tra di loro e i silenzi che dominano la loro quotidianità, silenzi che contraddistinguono le relazioni decennali come la loro.

Indipendentemente dalle differenze culturali tra questi personaggi e il pubblico, volevo mostrare il loro amore come una forza universale.

Esteticamente provengo dal mondo dello still life e m'interessa giocare con immagini e silenzio, per creare incroci dove si trovano i significati più profondi: perdita, acculturazione e degrado della natura. Stilisticamente, ogni inquadratura significa qualcosa in sé e nel contesto di un film arricchisce la narrazione.

Gli ampi paesaggi, i ritratti che mettono in risalto gli sguardi profondi dei personaggi e i momenti di silenzio sono i miei strumenti per raccontare una storia che interroga profondamente le questioni sociali, ambientali e umane in questi tempi di cambiamento.

Utama è in definitiva una storia su uno dei luoghi più sottorappresentati sulla Terra, ma è anche una storia universale che potrebbe essere ambientata in qualsiasi comunità che si trova ad affrontare problemi sociali e ambientali simili. È una storia raccontata attraverso gli occhi di una coppia umile che ha affrontato la morte e la perdita dei propri valori e costumi. Ma c'è ancora la possibilità di perseveranza e conservazione. Anche se sembra una tragedia, voglio che il film porti speranza.

NOTE DI PRODUZIONE - Santiago Loayza Grisi di Alma Films

Alma Films, una prestigiosa società con oltre 20 anni di esperienza e 7 lungometraggi, ha prodotto il film. Sono stato il capo produttore della società negli ultimi 8 e ho anche prodotto gli ultimi 3 film (incluso *Utama*). Quello prima di *Utama*, intitolato *Averno*, ha vinto il premio come Miglior Film Latinoamericano ai BAFICI, è stato presentato in più di 20 festival cinematografici ed è stato venduto a HBO Eastern Europe.

Utama, una coproduzione tra Bolivia e Uruguay con La Mayor Cine, è un film che in un certo senso esamina le conseguenze del comportamento umano sull'ambiente. Spiega il cambiamento climatico da un'altra prospettiva. Una storia basata su situazioni realistiche ambientata in un universo molto particolare: la realtà indigena delle campagne latinoamericane. Il legame delle persone del posto con Madre Natura, fortemente condizionato dalle azioni mancate e dall'irresponsabilità dei grandi centri città.

Per un produttore, è stimolante lavorare su un film che si spera trasmetta un messaggio di coscienza raccontando una bella storia. La sfida e il piacere risiedono entrambi nel fatto che ci

sforziamo costantemente di trovare ciò che è unico, che sia nella storia, nell'espressione del film o nella dimensione emotiva. Gli splendidi paesaggi dell'Altopiano sono il luogo perfetto per mostrare le conseguenze del cambiamento climatico e come influisce maggiormente sulla popolazione boliviana. Una popolazione che vive ancora praticando antiche tradizioni che si sono conservate fino ad oggi ma che ora sono minacciate dalle intemperie del cambiamento climatico e dalla migrazione verso le città. I personaggi del film affrontano una grave siccità che gli farà cambiare strada. Si trovano nel dilemma di rimanere o migrare in città. L'arrivo del loro nipote, un indigeno trasferitosi in città e che non parla nemmeno la loro lingua madre, renderà le cose più complicate.

Girare a *Utama* è stata una vera sfida perché abbiamo girato in mezzo agli altopiani boliviani a un'altitudine di 4.200 metri sul livello del mare, con condizioni climatiche difficili. Nonostante le difficoltà della location, abbiamo trovato le condizioni perfette per girare il film grazie a un'eccellente troupe di professionisti. Dato che era la prima esperienza di Alejandro Loayza Grisi su un lungometraggio, sono riuscito a ottenere il DOP migliore e più esperto possibile. Abbiamo lavorato con Bárbara Alvarez, direttore della fotografia esperta e di grande talento che ha lavorato sulla fotografia di *La donna senza testa* di Lucrecia Martel, tra gli altri grandi film.

La direzione del suono è stata affidata a Federico Moreira, capo de La Mayor Cine, rinomato musicista e produttore uruguayano, che ha partecipato a progetti di successo riconosciuti in diversi festival in tutto il mondo. Il montaggio è stato affidato a Fernando Epstein, che ha recentemente montato il film *Le ereditiere* di Marcelo Martinessi.

Intervista al regista ALEJANDRO LOAYZA GRISI

Puoi spiegarci come hai sviluppato l'idea per il film? *Utama* è piuttosto maturo, soprattutto per essere un'opera prima, poiché ritrae il cambiamento climatico e come influisce sull'invecchiamento della coppia Quechua. Quali sono stati i temi più importanti da trasmettere?

All'inizio il progetto era racchiuso in una frase, volevo raccontare una storia di puro amore in mezzo all'Altiplano boliviano. Ho messo in stand-by l'idea mentre ho avuto la fortuna di viaggiare per tutta la Bolivia realizzando documentari, molti dei quali con temi ambientali e sociali. Penso che viaggiare nel tuo paese e conoscere a fondo tutte le realtà che possono esistere in un territorio così vario come la Bolivia, ti permette di comprendere il Paese e la vita da una prospettiva molto diversa. Quei viaggi sono stati enormi fonti d'ispirazione e mi hanno trasmesso un urgente bisogno di raccontare storie. Quindi questa storia d'amore che volevo raccontare si è poi nutrita di questo considerevole contesto ambientale e sociale in cui ho potuto esplorare questioni del mio Paese che mi preoccupavano e le conseguenze del cambiamento climatico. Questi problemi sembrano molto lontani, ma in realtà sono incredibilmente vicini e sono qualcosa che stiamo affrontando in molte parti del mondo: la perdita di lingue e culture, la migrazione forzata delle popolazioni rurali e gli scontri intergenerazionali tra tradizione e assimilazione.

Cosa ti ha spinto a passare dalla fotografia still life alla regia del tuo primo lungometraggio?

Il processo è venuto in modo molto naturale. Penso che il mio desiderio di esplorare la narrazione cinematografica mi abbia costretto sperimentare nuovi formati. L'immagine in movimento permette di catturare emozioni e momenti in modo diverso. La mia fotografia è sempre stata più documentaristica nel tono ed è stato così anche all'inizio della mia esperienza da regista. Poi ho appreso le potenzialità dell'illuminazione artificiale e della messa in scena in situazioni controllate. E soprattutto sono stato attratto dallo storytelling. Alla fine, dopo aver osservato il lavoro di diversi registi (principalmente mio padre e i suoi amici), mi sono reso conto che preferivo avere maggiori responsabilità e decisioni su tutto ciò che accadeva durante il processo di ripresa, quindi ho iniziato a dirigere.

Sebbene la strada per diventare un regista sia stata lunga, ha avuto i suoi vantaggi. Penso che l'esperienza di aver scattato così tante foto e di aver sperimentato così tante tecniche ottiche mi abbia aiutato a capire meglio l'inquadratura e la composizione cinematografica, mentre la mia esperienza di direttore della fotografia e assistente alla regia mi ha permesso di capire il processo di produzione e le difficoltà che un regista può affrontare.

Ci puoi parlare del tuo lavoro con la DOP Barbara Alvarez? Com'è stato collaborare con lei?

Siamo stati molto fortunati ad avere uno dei migliori DOP in America Latina a lavorare sul film. Barbara è una professionista straordinaria e lavorare con lei è stato fantastico. Siamo andati d'accordo dal primo giorno e, soprattutto, avevamo in mente la stessa idea di film. Ha una bellissima sensibilità ed entrambi condividiamo gli stessi valori e pensieri su come dovrebbe essere una ripresa. Avevo realizzato lo storyboard dell'intero film e l'abbiamo esaminato insieme, discutendone fotogramma per fotogramma. Durante questo processo abbiamo aggiunto alcuni frame e ne abbiamo rimossi altri. Quindi, una volta entrati in produzione avevamo tutto molto ben pianificato ma ci siamo comunque concessi spazio all'improvvisazione durante la lavorazione.

Come hai scelto gli attori e com'è stato lavorare con loro?

Fin dall'inizio sapevamo che trovare attori per interpretare Virginio e Sisa sarebbe stato difficile, poiché non conoscevo attori professionisti con quel profilo. Durante un viaggio di esplorazione delle location, ho visto José Calcina e Luisa Quispe in piedi fuori dalla loro casa e ho detto all'autista di fermarsi. Non avevamo ancora iniziato la ricerca degli attori, ma avevano subito catturato la mia attenzione. Mi sono avvicinato a loro e gli ho parlato del film, ma non erano minimamente interessati. Dopo di che abbiamo cercato attori a La Paz attraverso un processo di casting più tradizionale ma nessuno soddisfaceva le mie aspettative. Poi siamo tornati sul luogo delle riprese e abbiamo visitato tutte le città circostanti, dove abbiamo fatto un accurato processo di scouting, visitando tutti gli anziani di ogni città. Non è una zona molto popolata e le distanze erano lunghissime anche solo per vedere una o due persone. Abbiamo incontrato persone adorabili, ma nessuno che è riuscito a convincermi come avrei voluto. Così abbiamo deciso di riprovare con José e Luisa, che ancora non riuscivamo a convincere.

Alla fine, e dopo molte insistenze e con l'aiuto del nipote Estanislao, siamo riusciti a convincerli.

Da quel momento in poi il lavoro è stato meraviglioso, abbiamo stretto un ottimo rapporto che è durato fino ad oggi. La cosa più importante dell'intero processo è che ci siamo divertiti. Lavorare con loro è stato facile grazie alla loro qualità umana e al loro senso d'impegno. Hanno dato il meglio di sé per il film e per i personaggi e gliene sarò eternamente grato. Nella vita reale sono una vera coppia e sono ancora più teneri che nel film. In effetti per il film ho dovuto aggiungere ai loro personaggi un po' di malizia ed era quello che avevano più difficoltà a fare, "arrabbiarsi" l'uno con l'altro era per loro molto difficile.

Dato che non sono attori professionisti, sapevo che avremmo dovuto provare molto. Abbiamo trascorso circa due mesi prima del film lavorando metodicamente insieme. Al mattino lavoravano

con un istruttore di recitazione che gli faceva eseguire esercizi di recitazione e insegnava loro come improvvisare, gridare, modulare la voce e muovere il corpo. E al pomeriggio si provava scena per scena, anche quelle senza dialoghi, dove c'erano solo sguardi o passeggiate attraverso i paesaggi. Quando abbiamo finito le prove, sapevano la storia a memoria, quindi conoscevano perfettamente lo stato emotivo dei loro personaggi per ogni scena.

Santos Choque, che interpreta Clever, è un attore con più esperienza e questo ha aiutato molto. Per approfondire il suo rapporto con José e Luisa, Santos ha trascorso intere giornate accompagnandoli nelle loro attività quotidiane. Hanno formato un trio meraviglioso.

Perché pensi che sia importante mostrare gli aspetti unici delle diverse culture e i modi in cui si differenziano dalla tua?

In Bolivia è molto difficile distinguere dove inizia una cultura e dove finisce l'altra. Questa è la bellezza del mio Paese, un amalgama di culture che interagiscono e vivono pacificamente nonostante le loro differenze. Ma più ti allontani dalle grandi città e vai verso la campagna, più ti rendi conto di ciò che sta accadendo in tutta l'America Latina, e persino a livello globale: che i modi di vivere e le convinzioni delle campagne si stanno erodendo a ritmi preoccupanti. Questo è ciò che fa la globalizzazione, ci costringe a essere molto più attenti a evitare che ciò accada, perché altrimenti perderemo ricchezze culturali immateriali. Penso che sia qualcosa che sta accadendo in tutto il mondo e se non vogliamo che queste culture siano reperti museali o documenti storici, dobbiamo abbracciarle attivamente, sostenerle e preservarle.

Qual è il significato delle immagini del condor? Perché il suo ciclo di vita è così importante per Virginio?

Il condor è un animale sacro in Bolivia. È il protettore delle montagne e rappresenta la fonte della vita, poiché il disgelo annuale sulle alture dei monti dà vita alla campagna circostante. È anche associato all'immortalità e al cambio di ciclo per il modo in cui muore. Poco prima di spirare il condor ritorna al suo nido sulle montagne, quasi per celebrare l'inizio di un nuovo ciclo di vita. Tradizionalmente si pensa che sia una morte simbolica e non reale. Ecco perché il condor è così importante per Virginio, che capisce che è tempo di iniziare un nuovo ciclo per sé e per Sisa.

D'altra parte, il condor è in via di estinzione. Questa è una metafora di ciò che sta accadendo in montagna; con il disgelo accelerato, anche il ciclo ambientale è in via di estinzione. Se il condor si

estingue non ci sarà un nuovo ciclo, non ci sarà più il protettore delle montagne e non ci sarà più vita in montagna. Sembra apocalittico, ma è la realtà.

OFFICINE UBU - Il distributore

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film distribuiti in questi quindici anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco: *Nido di vipere (Beasts Clawing At Straws)* di Kim Yong-hoon; *Gagarine - Proteggi ciò che ami* di Fanny Liatard, Jérémy Trouilh, *Gli amori di Anaïs (Les amours d'Anaïs)* di Charline Bourgeois-Tacquet con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi; *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* di Pawo Choyning Dorji (Candidato Premio Oscar 2022 Miglior Film Internazionale); *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot; *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae; *Il matrimonio di Rosa* di Iciar Bollain con Candela Peña e Sergi Lopez; *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, Festa del cinema di Roma 2020; *Il futuro siamo noi (Demain est a nous)* di Gilles De Maistre, Alice nella Città / Festa del cinema di Roma 2020 - Evento Speciale; *Imprevisti Digitali (Effacer l'historique - Delete History)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré, Migliore Interpretazione Un Certain Regard-Cannes a Chiara Mastroianni; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Ainouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalouse)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes, Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas, Miglior Sceneggiatura Festival di Venezia; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke, Miglior Sceneggiatura Cannes F.F.; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film

Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *The Quiet Girl* di Colm Bairéad (Miglior Film Berlinale 2022 - Generation K-Plus, Premio del Pubblico Dublin F.F. e Taipei F.F. 2022, 7 Premi IFTA); *Nezouh* di Soudade Kaadan (Vincitore del Premio degli Spettatori – 79° Mostra internazionale del cinema di Venezia – Orizzonti Extra).



via Melchiorre Gioia 65, Milano - 20124

tel. +39 02 87383020

press@officineubu.com